

Il ministro della Solidarietà: ereditata dal precedente governo una montagna di procedure d'infrazione

Ferrero: "Colpa di Berlusconi ma i fondi restano pochi"

Vorrei ricordare che per le politiche sociali siamo passati da 500 a 945 milioni. E agli immigrati ne vanno solo cinquanta. Non ce l'ho con gli enti locali. Alcuni comuni e alcune province si sono dimostrati efficienti, ma altri molto meno

GIORGIO LONARDI

MILANO — «Bruxelles ha ragione». Il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero è d'accordo con il commissario della Ue Vladimir Spidla. Dice: «Per i Rom si dovrebbe fare di più». Poi spiega che «purtroppo i fondi a disposizione sono assolutamente insufficienti. Al di là delle polemiche servono risorse per le politiche sociali e dell'integrazione»

Dunque Bruxelles ha ragione: in Europa ci sono delle regole chiare per difendere i Rom e l'Italia non le rispetta? E quindi è vero che non abbiamo recepito la direttiva europea contro le discriminazioni basate sulla razza e sull'etnia?

«Un attimo: non voglio fare invasioni di campo. Questa è una materia di cui si occupano altri, non io. Il recepimento della direttiva europea non è di mia competenza».

Quindi la competenza è del ministro degli Interni Giuliano Amato?

«Certo, la competenza è degli Interni. E gli Interni hanno segnalato pochi minuti fa (ieri sera ndr) che la direttiva è stata già recepita dal nostro Paese. Io mi occupo dei fondi per l'immigrazione e all'interno di questi c'è un budget destinato ai Rom».

Come facciamo a non pren-

derci una multa salata da Bruxelles perché non applichiamo la direttiva europea? Entro il 27 agosto dobbiamo dare una risposta...

«Lo ripeto: si tratta di una questione che attiene al ministero degli Interni. Detto questo è chiaro che per il 27 agosto sarà difficile rispondere. Il problema è che abbiamo ereditato dal governo Berlusconi una montagna di procedure d'infrazione. Il contenzioso con Bruxelles è enorme».

È tutta colpa di Berlusconi o anche il centrosinistra è rimasto fermo?

«So che il ministro Bonino si sta impegnando a fondo per risolvere questo problema. Ma la mole di procedure in fase è impressionante. Però vorrei ricordare che grazie al governo Prodi e al mio impegno personale i fondi per le politiche sociali che all'epoca di Berlusconi ammontavano a 500 milioni sono passati a 945 milioni».

E 945 milioni non bastano?

«Non bastano, è sottogli occhi di tutti. E poi non penserò che tutti questi soldi vadano agli immigrati? Ci sono gli anziani, i bambini, le persone non autosufficienti...».

Allora quanti soldi vanno agli immigrati?

«Cinquanta milioni di euro. E di questi 3 milioni sono destinati ai Rom».

Mi scusi ma cosa ci si può fare con soli 3 milioni di euro?

«Come glielo devo ripetere che abbiamo pochi soldi? Noi facciamo quello che possiamo. Adesso questi soldi andranno a gara per progetti di "autocostruzione". Tanti Rom

vorrebbero poter vivere in una casa vera. Ecco, noi vogliamo che siano costruite delle case adatte ai Rom e vogliamo progettarle con il loro aiuto. Lo scopo è di svuotare i campi e inserire i bambini nel circuito scolastico e gli adulti in un progetto di lavoro».

La Ue ci tira per le orecchie, i comuni polemizzano con lei. Come uscirne?

«Intanto vorrei precisare che io non ce l'ho con i comuni. Alcuni comuni e alcune province si sono dimostrati molto efficienti altri meno. Emblematico il caso della Provincia di Napoli che anche grazie all'impegno dell'assessore Isadora D'Aimmo ha dei campi Rom gestiti molto bene, abitati da ragazze che vanno al liceo. In questi casi basterebbe passare dai campi alle case per favorire un inserimento migliore nel tessuto sociale».

